

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.12080874>

## BREVI NOTE / SHORT NOTES

TOMMASO LA MANTIA

### ULTERIORI DATI SULLA PRESENZA STORICA DEL LUPO *CANIS LUPUS* IN SICILIA

*New data on the historical presence of Wolves Canis lupus in Sicily.*

Le ricerche compiute a partire dall'atlante dei vertebrati in Sicilia (LA MANTIA & CANNELLA, 2008) hanno consentito di ampliare enormemente i dati storici sui vertebrati siciliani e sul lupo in particolare (CASTIGLIONE & LA MANTIA, 2019; LA MANTIA, 2021). Ulteriori studi condotti per valutare come è cambiata la fauna in Sicilia hanno permesso di rinvenire ulteriori informazioni inedite. In particolare ALÙ *et al.* (2006) riportano da un atto di un notaio del 21 febbraio 1628 di un "Salvatore D'Amico alias Lo Luparo di Caltanissetta" e ricordano che "nell'ex feudo Trabona, ricadente sul territorio di Caltanissetta vi compare un'area impervia denominata significativamente «il passo del lupo» ... Nella primavera del 1820 dei tali, Vito e Michele Lo Monaco, chiesero il premio di 5 ducati per aver, «con l'aiuto dei propri cani, ucci[so] un lupo nella terra dello Besaro di pertinenza di questo territorio [Caltanissetta]». L'anno dopo, nell'ex feudo Carcia, zona amministrativamente controllata dal comune di Santa Caterina, un altro lupo procaccerà ad un cacciatore la taglia promessa dalle autorità dopo aver «fatto mozzare le orecchie, giusta l'articolo 183 della legge sull'amministrazione delle acque e foreste». ALÙ (2018) scrive "Nelle carte d'archivio incontriamo spesso dei cacciatori anomali: quanti vanno a caccia di lupi. Infatti il governo borbonico, ritenendo il lupo estremamente deleterio per gli allevamenti, ne favorisce l'uccisione assicurando una lauta ricompensa al cacciatore. Così il 22-04-1820 il comune di Villarosa paga il premio per la cattura di una lupa nell'ex feudo Mancaseta a certi Gaetano Termine e Pasquale Dell'Aira ai sensi della legge sulle acque e foreste artt. 181 e 182<sup>146</sup>. Nel verbale il sindaco certifica che la lupa fu fatta uccidere in sua presenza e a questa furono mozzate le orecchie giusti gli artt. di legge predetti. Pochi mesi dopo, il 03-06-1820, in Pietraperzia un certo Gaspare Milazzo si presenta con sette lupatelli che vengono fatti uccidere, mozzate le orecchie e fatti sotterrare sempre in presenza del sindaco. Al suddetto Milazzo va una ricompensa di 1 ducato per ogni animale. Sempre in quell'anno tali Vito e Michele Lo Monaco nell'ex feudo Besaro, agro di Caltanissetta, fanno fuori un lupo con l'ausilio dei propri cani e reclamano il premio di 5 ducati<sup>147</sup>. L'anno dopo ancora un lupo maschio frutterà il premio ad un cacciatore di S. Caterina che lo aveva abbattuto nell'ex feudo Garcia<sup>148</sup>. La caccia al lupo si conclude nella seconda metà del secolo: a quell'epoca infatti risalgono le ultime eliminazioni documentate; ed infatti prima della fine del secolo stesso il Lupo si estinse completamente in tutta la Sicilia". Nelle note 146-148 l'autore riporta le fonti di archivio.

Informazioni particolarmente preziose perché consentono di estendere alla Sicilia centrale i dati sulla cospicua presenza del lupo. Altrettanto interessante è il lavoro presentato da LO PICCOLO

(2024) che, trascrivendo i documenti relativi alla presenza e attività dei Borbone alla Favorita, scrive “6 onze per un lupo ucciso a Monte Pellegrino ridotte a 4 se ucciso all’Arenella” e in nota scrive “N. 101 cannezzate servite per li ripari degli ortaggi nelle terre di Colli per non essere devastati dai lupi” (1813-14); inoltre scrive della concia ad opera del tassidermista Giuseppe Cavallaro “delle pelli delle volpi, dei gatti selvaggi e di lupo” (1803 e 1804). Ancora LO PICCOLO (2024) riporta un dato relativo a “Due tagliole per uso di lupi ai colli pagate nel 1810 (quindi usate nel 1809)” e informazioni sui “compensi per i lupi sono nel regolamento delle riserve senza data, presumibilmente 1799-1800 con riforme negli anni successivi” (F. Lo Piccolo, *com. pers.*).

È sorprendente che in quella data ci fossero ancora dei lupi alle porte di Palermo, ma d’altra parte Monte Pellegrino era collegata tramite le paludi di Mondello alle restanti montagne che cingono Palermo. La presenza era certamente massiccia se nel 1862 la Società di Acclimazione per il tramite della propria rivista pubblicava una lettera indirizzata ai prefetti (ANONIMO, 1862): “Di quanti danni sia cagione all’agricoltura e alla pastorizia in particolare la razza dei lupi vaganti ... attuare un mezzo che vaga ad estirpare radicalmente, o per lo meno a notabilmente diminuire il numero dei lupi che infestano le campagne ... Sotto-Prefetti e Sindaci di sua dipendenza; invitandolo a presentare uno stato descrittivo dei guasti recati annualmente dai lupi agli animali esistenti”.

La recente pubblicazione di INSACCO *et al.* (2023) inoltre attesta ulteriormente la presenza della specie negli Iblei e avvalorata quanto scritto da LA MANTIA & CANNELLA (2008) (“Queste informazioni smentiscono la convinzione che il Lupo non fosse comunemente presente negli Iblei”) e dagli studi successivi (CASTIGLIONE & LA MANTIA, 2019; LA MANTIA, 2021).

Tutto ciò conferma le parole di CASTIGLIONE & LA MANTIA (2019) “Il lupo ha permeato fortemente la cultura siciliana e ciò può essere successo solamente a fronte di una massiccia presenza di questo carnivoro nell’isola”.

*Ringraziamenti* – Ringrazio Francesco Lo Piccolo per le informazioni sui lupi a Palermo e Salvatore Alù per le preziose segnalazioni. Studio svolto con il supporto di “NBFC to University of Palermo, funded by the Italian Ministry of University and Research, PNRR, Missione 4 Componente 2, “Dalla ricerca all’impresa”, Investimento 1.4, Project CN00000033”.

## BIBLIOGRAFIA

- ALÙ S., 2018. L’amministrazione forestale nel Nisseno tra ottocento e novecento. *PressUp*, Caltanissetta, 107 pp.
- ALÙ S., BONTÀ L., CIMINO V. & CURCURUTO M., 2006. L’oro giallo dei San Cataldesi: dal feudo alle miniere. Associazione Culturale “Borgata Palo” San Cataldo. *Tipolitografia di Paruzzo M. & C.*, Caltanissetta.
- ANONIMO, 1862. Circolare ai prefetti per avere una statistica sui danni che recano i lupi in Sicilia. *Atti Soc. Acclimazione e Agricolt. Sicilia*, 2: 15-16.
- CASTIGLIONE M. & LA MANTIA T., 2019. Lupi e licotoponimi in Sicilia: un confronto interdisciplinare. *Riv. ital. Onomastica*, 25 (2): 613-638.
- INSACCO G., ZAVA B. & MASSETI M., 2023. Two late 1800s wolves, *Canis lupus* Linnaeus, 1758 (Mammalia Canidae), from the Hyblean Mountains, in eastern Sicily. *Biodiversity J.*, 14 (4): 765-773.
- LA MANTIA T., 2021. Lupi, cani e uomini in Sicilia. Pp. 27-36 in: Seminara S. (Ed.), Il lupo siciliano. Atti del Convegno Il lupo siciliano. *Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia “A. Mirri”*.
- LA MANTIA T. & CANNELLA Z., 2008. Note sulla presenza storica dei grossi mammiferi in Sicilia. Pp. 87-106 in: AA.VV., Atlante della biodiversità della Sicilia. Vertebrati terrestri. *Studi e Ricerche Arpa Sicilia*, 6, Palermo.

LO PICCOLO F., 2024. Palermo dominante. Il soggiorno dei Borbone alla Favorita e a Boccadifalco (1798-1820). *40due Edizioni*, 368 pp.

*Indirizzo dell'autore* — T. LA MANTIA, Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali, viale delle Scienze, Edificio 4 – 90128 Palermo; NBFC, National Biodiversity Future Center, Palermo 90133, Italy, e-mail: [tommaso.lamantia@unipa.it](mailto:tommaso.lamantia@unipa.it).